

EDITORIALE

Noi che...

Ho ricevuto una mail da un'amica che mi ha emozionato. È una delle tante che girano sul web come le catene di sant'Antonio. Forse il suo contenuto sarà per anziani ormai fuori moda, ma siccome mi è piaciuto ve lo propongo. Magari vi crea lo stesso effetto.

"Noi, che le nostre mamme mica ci hanno visti con l'ecografia. Noi, che a scuola ci andavamo da soli e da soli tornavamo. Noi, che eravamo tutti buoni compagni di classe, ma se c'era qualche bullo, ci pensava il maestro a sistemarlo sul serio. Noi, che se a scuola la maestra ti dava un ceffone, mamma a casa te ne dava 2. Noi, che quando a scuola c'era l'ora di ginnastica partivamo da casa in tuta, tutti felici. Noi, che la gita annuale era un evento speciale e nelle foto delle gite facevamo le corna ed eravamo sempre sorridenti. Noi, che le ricerche le facevamo in biblioteca, mica su internet. Noi, che la vita di quartiere era piacevole e serena. Noi, che non avevamo videogiochi, né registratori, né computer. Ma avevamo tanti amici lo stesso anche senza. Noi, che per cambiare canale alla TV dovevamo alzarci e i canali erano solo 2. Noi, che andavamo a letto dopo Carosello. Noi, che se la notte ti svegliavi e accendevi la TV vedevi solo il monoscopio Rai con le nuvole o le pecorelle di interruzione delle trasmissioni. Noi, che dopo la prima partita c'era la rivincita, e poi la bella, e poi la bella della bella. Noi, che avevamo il 'nascondiglio segreto' con il 'passaggio segreto'. Noi, che giocavamo a nomi-cose-animali-città. Noi, che ci mancavano sempre 4 figurine per finire l'album Panini. Noi, che suonavamo al campanello per chiedere se c'era l'amico in casa, ma che a quelli degli altri suonavamo e poi scappavamo. Noi, che compravamo dal fornaio pizza bianca e mortadella per 100 lire (pari a € 0,050!) e non andavamo dal dietologo per problemi di sovrappeso, perché stavamo sempre in giro a giocare. Noi, che bevevamo acqua dalle fontanelle dei giardini, non dalla bottiglia PET della minerale ed un gelato costava 50 lire (pari a € 0,025!). Noi, che le cassette se le mangiava il mangianastri, e ci toccava riavvolgere il nastro con la Bic. Noi, che sentivamo la musica nei mangiadischi sui 45 giri vinile e adesso se ne vedi uno in un negozio di modernariato tuo figlio ti chiede cos'è. Noi, che al cinema usciva un cartone animato ogni 10 anni e vedevi sempre gli stessi tre o quattro e solo di Disney. Noi, che non avevamo cellulari (c'erano le cabine SIP per telefonare) e nessuno poteva rintracciarti, ma tanto eravamo sicuri anche ai giardinetti. Noi, che giocavamo a pallone in mezzo alla strada con l'unico obbligo di rientrare prima del tramonto. Noi, che trascorrevamo ore a costruirci carretti per lanciairci poi senza freni, finendo inevitabilmente in fossi e cespugli. Noi, che ci sbucciavamo il ginocchio, ci mettevamo il mercurio cromo, e più era rosso più eri fico. Noi, che le barzellette erano Pierino, il fantasma formaggio o c'è un francese-un tedesco-un italiano. Noi, che il 1° Novembre era 'Ognissanti', mica Halloween. Noi, che ci emozionavamo per un bacio su una guancia. Noi, che il Ciao e il Boxer si accendevano pedalando. Noi, che nei mercatini dell'antiquariato troviamo i giocattoli di quando eravamo piccoli e diciamo "guarda! te lo ricordi?" e poi sentiamo un nodo in gola. Noi, che siamo ancora qui e certe cose le abbiamo dimenticate e sorridiamo quando ce le ricordiamo. Noi, che troviamo lavoro tutti e subito. Noi, che siamo stati tutte queste cose e tanto altro ancora. Questa è la nostra storia".

Ma, senza disprezzare nulla della modernità, com'era bella la nostra vita, prima...!

Giuseppe Rabita

Tribunale di Gela

Anche il Tribunale di Gela costretto a fare i conti con la Spending review. Il Ministro della Giustizia Severino ha infatti disposto il trasferimento ad altra sede di quattro giudici dopo appena otto mesi dal loro insediamento. Il sindaco Fasulo contesta il provvedimento: "Non si può danneggiare una struttura per tamponarne un'altra".

a pag. 2

GELA

I candidati gelesi alle prossime elezioni politiche

di Liliana Blanco

2

PROVINCIA ENNA

Il consiglio provinciale annulla il pagamento delle bollette Tia 2006

R. G.

3

GIOVANI



Il 15 febbraio chiudono le iscrizioni

redazione

4

I vescovi: "Chiudersi alla vita è una forma di egoismo"



Sono ormai tanti anni che la Chiesa italiana dedica una giornata al tema della vita umana fragile e indifesa. Lo fa senza facili moralismi e con ragion veduta: invita a promuovere e difendere la vita umana, tenendo conto via via delle reali difficoltà, ma anche indicando le possibili soluzioni.

In questo senso la Chiesa non si è mai rassegnata all'idea che l'aborto sia una soluzione comprensibile e accettabile, una possibilità senza conseguenze negative per la vita sociale. Già su questo piano c'è da registrare una continua novità e originalità di pensiero, rispetto a coloro

che da decenni propongono le stesse tesi a favore della soppressione della vita nel grembo della madre. Sotto questo aspetto la cultura di morte - come la definiva il beato Giovanni Paolo II - è chiusa e avviluppata in sé stessa, mentre la riflessione a favore della vita offre insieme ragioni di sempre e speranze possibili.

Il motivo di questo successo sta nel fatto che la cultura della vita dà voce a quanto di più naturale è iscritto nel cuore di ciascuno: ad esempio, il valore e il rispetto per ogni vita umana, il desiderio di generare. Lo ricorda bene il Messaggio dei ve-

scovi italiani per la prossima Giornata nazionale per la Vita; essi scrivono: "La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo; non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi". C'è una disponibilità a generare che nasce direttamente dal cuore dei giovani, perché iscritto nella verità della persona. Chiudersi alla vita in tutte le forme possibili è contro la natura umana ed è una forma di egoismo.

Giova ricordare che da tempo la teologia cristiana invita a superare il concetto filosofico di individuo con quello trinitario di persona. L'uomo non è un essere, seppure razionale, ma

chiuso in se stesso, bensì esiste in quanto è in relazione costitutiva con Dio e con gli altri. Poco importa se questa relazione non sempre è evidente, a motivo della fase precoce in cui si trova o della malattia che ne limita l'esercizio. Nelle condizioni ordinarie ciascuno realizza se stesso nell'apertura all'altro, secondo un dinamismo di dare e ricevere; in questo senso nessuno è tanto povero da non poter dare nulla e nessuno è tanto ricco da non dover ricevere nulla! Ora, "la logica del dono - scrivono i vescovi italiani - è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine - in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche - della verità dell'esistere, dell'amare e del generare".

La logica del dono riflette la verità sull'uomo, "il quale in terra è la sola creatura che l'Idio abbia voluto per se stesso" (*Gaudium et spes*, 44) e non può "ritrovare pienamente se non attraverso un dono sincero di sé". Dio, che comunione di Persone, ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza ponendo in lui la verità della relazione che si completa nel dono, cosicché non è trattenendosi che l'uomo si realizza, ma donandosi con fiducia. Questo significato perenne, riconosciuto dalla

continua in ultima...

Terminata la preparazione partono le Missioni Popolari

Nel contesto delle iniziative diocesane promosse per "L'Anno della Fede" iniziano le missioni cittadine nei vicariati dei 12 paesi della diocesi, tranne per Riesi che l'ha già celebrata lo scorso anno. Con l'incontro del 28 gennaio svoltosi a Pietraperzia si è concluso il ciclo degli incontri di formazione per catechisti e missionari che si sono resi disponibili per la evangelizzazione cittadina. Il corso si è articolato in tre incontri con una équipe di esperti. Il primo incontro è stato tenuto dal vescovo mons. Pennisi. Lunedì 28 nella chiesa Madre di Pietraperzia suor Carla Monaca ed il diacono Giuseppe Aquila hanno tenuto il terzo



Pietraperzia. L'intervento di sr. Carla Monaca

Cristo, morto e Risorto. Il vescovo Pennisi ha invece messo in evidenza i punti salienti dell'anno della fede: nuova evangelizzazione; credo; catechismo della Chiesa cattolica. In tutti i comuni sono state mobilitate tutte le parrocchie, i gruppi e le associazioni ecclesiali. I missionari sono stati tantissimi.

Agli incontri di Pietraperzia hanno frequentato circa 100 persone.

La missione sarà poi organizzata nelle singole parrocchie secondo le indicazioni date dal vescovo: "La nostra comunità diocesana, durante l'Anno della Fede, ha ricevuto il mandato di andare di porta in porta, di casa in casa, lungo le strade e nei luoghi dove si svolge la vita, per annunciare, con rinnovato slancio, il mistero pasquale. Quindi in ogni vicariato verranno organizzate missioni popolari, nelle forme e nei modi evangelicamente più adeguati".

Con la benedizione finale data da mons. Bongiovanni, parroco di S. Maria di Gesù, si sono conclusi gli incontri organizzati dalla Diocesi. Ora la parola passa al Consiglio di Coordinamento cittadino e alle tre parrocchie che decideranno le modalità della missione per la rinascita della fede nel paese.

Giuseppe Carà

GELA Si tratta per lo più di candidature di servizio. Forse Gagliano potrebbe farcela

13 i candidati, ma poche le chances

I gelesi si aspettavano un vero esercito di candidati alle prossime elezioni politiche, in linea con la tendenza degli ultimi anni e invece i candidati per Camera e Senato sono 13. Pochissimi lavorano realmente per ottenere un posto al sole, per tutti gli altri si tratta di candidature di servizio. Uno dei papabili a rappresentare Gela a Montecitorio è l'avvocato Tonino Gagliano, quarto nella lista Udc con D'Alia e Adornato che in caso di elezione in altre circoscrizioni rinuncerebbero. È possibile che Gianpiero D'Alia, capolista non solo in Sicilia, possa optare per un'altra regione, consentendo così al partito di far scorrere la lista. Gagliano ha già iniziato la sua campagna elettorale sapendo che ha molte probabilità di centrare l'obiettivo, almeno a giudicare dalla posizione favorevole nella lista elettorale. Gagliano, presidente dell'Ordine degli avvocati qualche anno fa ha sfiorato l'elezione al Senato. Il programma è già stato annunciato. Tra le priorità il rilancio dell'agricoltura, un rapporto rinnovato con l'industria petrolchimica e lo sblocco della questione portuale e la presa di posizione sul Muos. Nella stessa lista l'avv. Romina Morselli. Quello che nessuno e soprattutto lui,

si aspettava è stato il dodicesimo posto nella lista Pd per il deputato trentennale Lillo Speciale, che ha già gettato la spugna e non si sta impegnando nella campagna elettorale. La disputa contro il deputato uscente Daniela Cardinale in occasione delle primarie non ha prodotto il risultato sperato.

Candidatura di servizio per il consulente regionale del Presidente della Regione, Enrico Vella. Nel Movimento 5 stelle al settimo posto c'è Giuseppe Lo Monaco, già vincente alle ultime regionali. La posizione non proprio da hit non ha soddisfatto molti grillini, ma Lo Monaco non la pensa allo stesso modo: "Se, come potrebbe avvenire, superiamo il 22 per cento, possiamo ottenere l'elezione". Finisce l'esperienza nel Fli per l'avv. Lucio Greco che si candida nel PdL ma all'undicesimo posto. Per Sel al sesto posto nella lista per il Senato c'è il medico Antonio Rinciani e Monia Cassarà è settima nella lista per la Camera. Nella lista Monti anche Salvatore Gallo. Nella lista Mpa è il consigliere comunale Terenziano Di Stefano. Nel partito Liberale c'è l'editore di Video Golfo, Sergio Petta e Sonia Romano. Per Grande Sud candidatura di servizio per l'avvocato Massimo Bruno, da

anni impegnato in politica dietro le quinte. "Il Popolo della Libertà, grazie al suo Segretario Nazionale on. Angelino Alfano ed al suo Coordinatore Regionale On. Giuseppe Castiglione - si legge in un comunicato dei giovani del PdL - ha avuto il coraggio di dare un rinnovamento sia morale che anagrafico all'interno delle proprie liste! Sono stati valorizzati per la prima volta anche i giovani validi e con esperienze amministrative! Un esempio è il nostro Coordinatore regionale della Giovane Italia, Duilio Pecorella, che è stato collocato nella nona posizione, diventando di fatto un punto di riferimento del Partito e della Giovane Italia, non solo nella politica trapanese, ma anche in tutta la Sicilia! Ringraziamo inoltre l'on. Annagrazia Calabria, Coordinatrice Nazionale del Movimento Giovanile, per aver saputo valorizzare i giovani del Popolo della Libertà. Questo esempio crea in noi un entusiasmo nuovo che sembrava sopito fino a qualche mese fa. Inizia così una nuova avventura convinti di essere sulla strada giusta per vincere. Compiacimento viene espresso anche per la ricandidatura dell'on. Alessandro Pagano".

Liliana Blanco

Si potranno allevare di nuovo gli animali nel territorio di Piazza e dei comuni vicini

Buone notizie per gli allevatori e l'economia legata alla zootecnia a Piazza Armerina. A seguito di una riunione indetta dal sindaco Fausto Carmelo Nigrelli è stata modificata l'ordinanza del novembre 2012 che, tra l'altro, vietava l'attivazione, fino alla fine di aprile 2013, di nuovi insediamenti produttivi di animali di specie sensibile alla tubercolosi, alla brucellosi ed alla leucosi enzoootica bovina. La riunione, concordata con il responsabile del servizio veterinario provinciale dell'ASP di Enna, dott. Ireneo Sferrazza, ha visto la partecipazione dei sindaci di Aidone e Pietraperzia, dei vicesindaci di Barrafranca e Mazzarino, del comandante della Polizia municipale e responsabile delle attività produttive del Comune dott. Paolo Gabrieli e dello staff del servizio veterinario provinciale.

Il dott. Sferrazza ha presentato i dati aggiornati alla data della riunione sui focolai di infezione presenti nel distretto sanitario di Piazza e ha mostrato come, nel corso degli ultimi 4 anni, l'incidenza delle malattie infettive degli animali trasmissibili

agli uomini si è drasticamente ridotta grazie agli interventi di prevenzione e repressione operati con sistematicità.

A seguito dell'incontro del 24 gennaio si è convenuto che, data la precisa localizzazione dei focolai di infezione, è possibile modificare l'ordinanza limitando il divieto di attivazione di nuovi insediamenti produttivi di animali di specie sensibile alla tubercolosi, alla brucellosi ed alla leucosi enzoootica bovina a un raggio di 3 chilometri dai singoli focolai, considerando non a rischio il resto del territorio comunale. "Con questa decisione - ha commentato il Sindaco Nigrelli in una nota del Copmune - da un lato si conferma l'alto livello di controllo del territorio raggiunto in relazione alle malattie infettive di origine animale, dall'altro si consente agli allevatori in possesso di stabilimenti lontani dai focolai di infezione, o che vogliono impiantare nuovi stabilimenti in altre contrade del territorio comunale, di sviluppare i loro investimenti che, in un momento di particolare difficoltà economica, sono di grande rilevanza, senza mettere a rischio la salute dei cittadini".

La Provincia dice no al Muos

Coinvolgere anche il Parlamento Europeo sulla delicata problematica del Muos di Niscemi, e chiedere al presidente della Regione Crocetta di far riunire il Consiglio dei ministri per appurare quale volontà ha oggi il governo centrale su tale questione: sono alcune delle richieste contenute nella mozione che il Consiglio provinciale di Caltanissetta, riunitosi in seduta urgente, ha approvato all'unanimità al termine di un articolato dibattito, presente ai lavori una rappresentanza del comitato No-Muos di Niscemi.

Già nel marzo 2009 il consesso provinciale aveva affrontato la problematica approvando all'unanimità un documento, con primo firmatario il capogruppo Pd Cirrone Cipolla, per dire "no" all'installazione del sistema di telecomunicazione satellitare e avanzando tutta una serie di richieste per bloccare l'iter: lo stesso mese aveva poi tenuto una seduta straordinaria aperta proprio a Niscemi, alla presenza di deputati regionali, amministratori dei comuni vicini, ecc., conclusasi nell'approvazione di un

ulteriore documento che ribadiva ed integrava tali richieste.

Ed è stato ancora Cirrone Cipolla il primo firmatario di questa nuova mozione che, oltre alle richieste di cui sopra, impegna il commissario straordinario della Provincia Li Vecchi a porre alcuni punti all'attenzione dello stesso governatore: sospendere immediatamente sine die i provvedimenti autorizzativi concessi sul Muos dalla precedente amministrazione regionale; chiedere una dettagliata relazione all'OMS sulla salubrità del campo elettromagnetico previsto nel nuovo impianto e relazioni agli organi scientifici competenti circa l'impatto ambientale sprigionato in rapporto anche alle 41 antenne già esistenti in contrada Ulmo; conseguentemente, revocare in autotutela gli atti autorizzativi sul Muos.

Cirrone Cipolla ha rimarcato come nonostante il problema sia finalmente approdato anche all'attenzione nazionale, di fatto i lavori del Muos proseguono indisturbati, "quasi un atto di forza di chi vuole sfidare la nostra terra".

Non c'è pace per il Tribunale di Gela. Ventuno anni di organico insufficiente. Poi sembrava essere arrivata la luce: il mantenimento dell'autonomia in primis, l'assegnazione della competenza su Niscemi, il trasferimento nella nuova struttura e la nomina di 4 nuovi magistrati che aveva fatto cantare vittoria. Sembrava che la struttura giudiziaria fosse proiettata in avanti ed avesse dimenticato i tempi bui, e invece, adesso si torna indietro. Il Ministro della Giustizia Paola Severino ha disposto che 4 magistrati verranno trasferiti dopo soli otto mesi di refrigerio in fatto di personale. È arrivato il provvedimento di applicazione in altra sede per tre magistrati del Tribunale ed uno della Procura. E la storia torna a ripetersi. Questa volta per l'esigenza di creare un nuovo maxi tribunale, senza poter contare su un ampliamento degli organici per colpa della crisi. Lo Stato non può permettersi nuove assunzioni di magistrati quindi l'unica via praticabile è utilizzare i magistrati in servizio presso i tribunali siciliani più modesti. Quindi si è proceduto con una serie di tagli che hanno interessato i tribunali siciliani che verranno privati dai 4 ai 7 magistrati in media. I magistrati trasferiti dovranno colmare i vuoti della pianta organica del nuovo tribunale di Merano, ribattezzato Napoli nord o Napoli 2.

Via quattro magistrati da Gela tornano i problemi al Tribunale



Con l'insediamento di due sostituti ed un giudice l'organico avrebbe potuto essere considerato al completo; qualche mese fa, infatti, è tornata nella sede gelese il Gip Veronica Vaccaro e invece si profilano tempi bui per la giustizia di Gela, tanto più che su Gela ricadrà la competenza dei reati del distretto di Niscemi.

La questione è stata al centro dell'attenzione dell'Ordine degli avvocati. "Lungi da me criticare le politiche di Spending Review attuate dal Governo Nazionale, ma proprio mi sfugge il criterio applicato dal Ministro Severino nel decidere di privare il Tribunale di Gela di ben quattro magistrati, dopo che a fatica si era riusciti a completare la pianta organica". È questo il commento del sindaco Angelo Fasulo dopo aver appreso la notizia che quattro magistrati del Tribunale gelese andranno a completare la pianta organica del nuovo tribunale di Merano. "È comprensibile che, in tempi di crisi, si cerchi di rimediare a delle carenze con le forze che si hanno a disposizione - ha detto il primo cittadino - ma se per risolvere una situazione precaria si va a danneggiare una struttura che, ad oggi, viene considerata come eccellenza in tutto il territorio nazionale credo proprio che il criterio usato sia sbagliato. Se questa è la logica noi non ci stiamo, il Tribunale di Gela va piuttosto tutelato e garantito".

L. B.

IL LIBRO

La Barrese Calcio. Il calcio come favola 1947-2012

di Maurizio Di Fazio

Bonferraro Editore 2013, pag. 256, € 25,00.

Un libro ricco di notizie e curiosità edito il 28 gennaio scorso. Uno sguardo originale sulla storia dell'A.S.D. Barrese, rivissuto attraverso i luoghi, le notizie e il ricco corpo fotografico. Da Viale Generale Cannada, dove ha sede lo storico stadio Comunale, catino di tante battaglie rosso-blu, alla Piazza Regina Margherita teatro dei festeggiamenti più importanti dell'A.S.D. Barrese. Una passeg-



giata per rivedere i protagonisti della storia della squadra più titolata di Barrafranca. Dove si riflettono le speranze, gli ardori e le delusioni di un'intera generazione. Nel libro non mancano brevi cenni storici sulle altre squadre di Barrafranca, come la Morandi, il Real Barrafranca, la Polisportiva Barrafranca e il Città di Barrafranca (ex Studentesca Barrese). In pratica l'editore Bonferraro ha raccolto e ricongiunto, in unico volume, la maggior parte dell'archivio della storica squadra barrese.

Maurizio Di Fazio è nato ad Enna nel 1968. Vive e lavora a Leonforte. Ha pubblicato: 400 anni di Cultura a Leonforte 2008, Libro on Line e altre pubblicazioni con lo stesso editore. Collabora con "Obiettivo Affari & notizie", periodico di informazione siciliano.

I quotidiani tornano in Biblioteca a Gela

L'amministrazione comunale di Gela ha risolto, seppur temporaneamente la questione relativa all'acquisto dei quotidiani in biblioteca" di cui avevamo parlato in un articolo nel numero scorso. Lo dice lo stesso Andrea Cassisi (foto), presidente del Centro Culturale "Salvatore Zuppardo" che nei giorni scorsi ha denunciato la scelta della giunta di tagliare i fondi per l'acquisto dei quotidiani e per svolgere un lavoro



ha dovuto recarsi a Niscemi. "Resta il fatto - aggiunge Cassisi - che la nostra biblioteca è stata privata di un pezzo di storia dal giugno 2012 a gennaio 2013. Ma mi attiverò con l'aiuto dei cittadini a ricostruire l'archivio e donarlo alla biblioteca perché vada conservata la memoria storica della nostra città. Spiace tuttavia dovere constatare che questo provvedimento faccia seguito ad una segnalazione casuale di un cittadino".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il Consiglio provinciale approva una mozione

Bollette 2006, non si paga

Dopo quattro sedute supera l'esame dell'aula del Consiglio Provinciale di Enna l'ordine del giorno, proposto dai consiglieri Salvatore Cacciato e Giuseppe Regalbuto, sulla questione dell'Ato rifiuti. La mozione, che ha scatenato un acceso dibattito politico, ha riguardato in particolare il pagamento delle bollette 2006 e il passaggio del personale proveniente da Sicilia Ambiente a Enna Euno in liquidazione. Il confronto politico svoltosi in aula è arrivato ad una sintesi che individua nel documento approvato all'unanimità sei punti fondamentali:

- a seguito della sentenza del CGA n. 48/2009 in Sicilia vige fino a tale data la Tarsu e non la Tia e pertanto la società chiede un tributo illegittimo;
- la stessa sentenza ha fissato nei compiti dei Consigli Comunali quello di determinare il costo della tariffa (tarsu) ed ai Sindaci il compito di riscuotere il ruolo;
- la Società Enna Euno spa in liquidazione non è legittimata a richiedere niente ai privati cittadini, ma eventualmente a pretendere la somma dai Comuni (che sono titolati alla riscossione);
- i bollettini di pagamento sono intestati alla società Andreani Tributi srl e non è dato conoscere a quale titolo gli

utenti avrebbero dovuto pagare a tale società;

- già diversi sindaci dei comuni della Provincia di Enna (in particolare del Comune di Enna, Nicosia) hanno dichiarato che la procedura adottata dalla società è illegittima, arbitraria e infondata;
- le notifiche fatte in occasione di tali bollette, sono state fatte da società privata in modo da violare le norme basilari del codice previsto in materia;
- che gli utenti devono pagare il servizio per lo smaltimento dei rifiuti ma che la relativa tassa debba essere giusta, equa e rispettosa del procedimento di legge, e venga riscossa dagli enti titolati alla riscossione;
- che sicuramente vi è esubero di personale e all'interno dello stesso vi è sperequazione di trattamento sia in termini economici sia in termini contrattuali.

Per tutte queste ragioni il Consiglio invita il presidente della Provincia Giuseppe Monaco ad approfondire questi aspetti e a richiedere con urgenza la convocazione dell'assemblea dei soci per chiedere che vengano annullati gli atti emessi dai commissari liquidatori.

Con la mozione il Consiglio impegna il Presidente a chiedere ai commissari liquidatori la nota delle spese sostenute

per questi atti, le modalità di affidamento dei servizi (bollettazione, notifica e incarico alla società Andreani Tributi srl) e qualora l'affidamento diretto sia poco trasparente, la rescissione del contratto.

Durante la seduta il capogruppo del PDL Francesco Spedale ha dichiarato che presenterà una mozione per conoscere le motivazioni per le quali i progetti di manutenzione viaria nella zona Nord nonostante i finanziamenti non vengono ancora avviati ravvisando ipotetiche responsabilità da parte dei Responsabili Unici dei Provvedimenti (RUP). Lo stesso problema è stato sollevato dal consigliere Massimiliano La Malfa per la strada Sp 4. È immediatamente intervenuto il presidente della Provincia, Giuseppe Monaco che ha denunciato gravi inadempienze da parte degli uffici per le quali l'Amministrazione valuterà le azioni a tutela.

Il Consiglio ha, infine, accolto la richiesta avanzata da alcuni consiglieri di convocare una seduta urgente sulla delicata e spinosa vertenza che riguarda 13 dipendenti dell'Asen posta in liquidazione.

R. G.

ENNA L'associazione avvia il progetto Sol (Servizio Orienta Lavoro)

La Cgil ospita i giovani di Giosef

Non poteva che esserci entusiasmo per il progetto Sol (Servizio orienta lavoro), secondo in Italia dopo quello di Firenze, che i giovani di "Giosef" (Giovani senza frontiera) di Enna, collaborati dalla Cgil, hanno ideato e realizzato e che la settimana scorsa finalmente a Enna bassa in via Civiltà del Lavoro 15 hanno aperto e inaugurato. Bastava vedere quanti erano, la sala gremita all'inverosimile, all'impegno che mettono, ma anche bastava dare un'occhiata ai quei numeri che ha sciorinato la presidente provinciale di Giosef, Laura Birtolo, "42% di giovani disoccupati in Sicilia, di cui il 38,2% non ha chiaro quello che deve fare", per capire che se non si cambierà rotta la situazione precipiterà irrimediabilmente. Effettivamente i dati (a dir poco desolanti) tirati fuori non lasciano grossi margini di ottimismo. Peggio di così insomma non potrebbe andare. La crisi, come è stato ricordato, la peggiore dopo quella del '29, miete continuamente vittime

e, di posti di lavoro, neanche a parlarne. Da qui la nascita dello sportello Sol, primo in Sicilia e tra i primi esperimenti a livello nazionale del sindacato, voluto e sostenuto dalla Cgil che ha messo a disposizione i locali della nuova sede che sarà gestita dagli associati di Giosef Enna.

All'importante appuntamento sono intervenuti il segretario regionale e provinciale della Cgil Ferruccio Donato e Rita Magnano, il sindaco Paolo Garofalo, il presidente Giosef Italy, Lorenzo Floresta, il responsabile Potiche giovanili Cgil Sicilia Andrea Gattuso. "Siamo in un momento difficile, l'augurio più bello - ha detto il sindaco Garofalo nel portare il saluto della città - è che da questa sede possano nascere tanti sogni dai ragazzi che sono qui e soprattutto da quelli che non ci sono perché Giosef ha il compito di coinvolgere, di aggregare, di trasformare in soggetti attivi per sognare assieme una grande città in una Sicilia libera anche da stereotipi e da pre-

giudizi". "È un progetto che nasce da una idea da giovani impegnati - ha sottolineato Lorenzo Floresta -. È facile dire che i giovani sono disimpegnati, che i giovani non hanno interesse alla partecipazione della cosa pubblica, alla programmazione. È facile dire che i giovani scappano dalla propria realtà. Ma una risposta a questo può essere un centro, un luogo, l'unione tra enti e organizzazioni che hanno una loro progettualità, una loro programmazione per tanti giovani che sono inattivi, non sono inseriti in un contesto di formazione, che non tentano di trovare un lavoro e non sono in un percorso vocazionale e di esperienza professionale". "A questa nuova generazione - ha affermato Rita Magnano - si nega una scuola di qualità, il lavoro, la speranza e la possibilità di sognare. L'aumento della disoccupazione dimostra come siano proprio i giovani le vittime di questa crisi. Questa nuova struttura nasce dall'esigenza di rappresentare al meglio un mondo in

continuo mutamento come quello giovanile, per facilitare l'accesso a un mercato del lavoro sempre più complesso, per organizzare chi lavora in maniera discontinua e chi non riesce a trovare un'occupazione, orientando i giovani, creando una cultura dei diritti, della solidarietà e della legalità". "Abbiamo deciso di iniziare questo percorso di collaborazione - hanno sottolineato invece Ferruccio Donato e Andrea Gattuso - perché vogliamo che questa nuova sede possa diventare un punto di riferimento, una casa in cui le nuove generazioni possano organizzarsi, sperimentare l'azione progettuale e collettiva, elaborare nuove iniziative sindacali, costruire campagne e rivendicazioni territoriali".

Infine, nel corso della cerimonia di presentazione è stato lanciato un concorso di idee per dare un nome alla nuova struttura.

Pietro Lisacchi

Gela, Forgione in un libro racconta la n'dranghera

La n'dranghera come nessuno mai l'ha raccontata, conosciuta o ricostruita come pezzo di una brutta storia che ha inquinato la Calabria, l'Italia. Il libro di Francesco Forgione, giornalista ed ex Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia raccoglie scoop inquietanti e imbarazzanti, domande sull'operato di alcune procure e uomini dello Stato. "Porto Franco" è il titolo del volume presentato a Gela dal giornalista Franco Infurna nell'ambito delle iniziative culturali promosse dal presidio Libera di cui è Presidente Giuseppe Spata. Forgione, con documenti alla mano, ha raccolto le esperienze politico - sociali di quasi mezzo secolo in cui la n'dranghera della Piana di Gioia Tauro sotto l'egida dei Piromalli ha saputo compiere una grande trasformazione, intrecciando rapporti duraturi con la massoneria, i servizi deviati e una politica sempre più asservita fino a rievocare storie paradossali che fanno emergere l'altro lato della medaglia.

Dalle schede elettorali taroccate, alle uova venezuelane che viaggiano da un continente all'altro per fare soldi, alle candidature forzate con esiti tragici passando per le travagliate vicende riguardo alle cimici 'impossibili' da piazzare.

C'è proprio di tutto nel libro di Forgione che anche il Capo della Mobile di Caltanissetta Giovanni Giudice ha voluto commentare insieme con l'autore alla presenza di un pubblico numeroso ed interessato che si è ritrovato nei giorni scorsi nell'oratorio della Parrocchia Santa Lucia. "Un libro da leggere tutto d'un fiato - commenta Spata - che abbiamo scelto di presentare a Gela perché l'argomento richiama riflessioni intelligenti sul fenomeno mafie a cui noi siamo spesso abituati a pensare associando soltanto Stidda o Cosa Nostra dimenticandoci quindi della mafia calabrese che ha dominato e per certi versi domina ancora la scena nazionale con



loschi interventi perpetrati in diversi settori della vita sociale".



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARPO

NOI X BENEDETTO

Saranno i giovani i primi a raccogliere e attuare in concreto l'appello del Sinodo a favore della trasmissione della fede, mediante una nuova evangelizzazione. Ad annunciarlo il magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense, il salesiano mons. Enrico dal Covolo, che tra l'altro è anche postulatore della causa di beatificazione di Giovanni Paolo I. Avverrà attraverso un meeting internazionale che si terrà a Roma presso la stessa Università, col patrocinio del Pontificio consiglio per i Laici, per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e dal Pontificio consiglio della Giustizia e della Pace, nei giorni 20-23 marzo per concludersi il 24 mattina nella Domenica delle Palme in piazza San Pietro, nell'occasione dedicata alla giornata Diocesana dei giovani". Il titolo è emblematico: "Rinnovare la società attraverso il Vangelo", servirà a riunire giovani cattolici di età compresa tra i 20 e i 30 anni, impegnati in diversi ambiti del sociale: diritti civili, educazione, carità e comunicazione". Da qualche mese infatti è nato il movimento "NoiXBenedetto", frutto dell'iniziativa di un gruppo spontaneo di giovani cattolici che si sono uniti attraverso internet ed i social network, dando vita ad una iniziativa unica, con l'obiettivo di manifestare l'amore verso il Santo Padre, contro l'onda degli attacchi demagogici dei media. Così, dalla piazza virtuale di Facebook, Twitter e Youtube, i giovani arrivano a occupare con la partecipazione attiva la piazza reale rendendola viva. Giorno dopo giorno dunque dai corridoi delle università, al microcosmo delle associazioni, essi diventano spettatori non più passivi ma persone attive, che vivono quotidianamente la loro fede e il loro impegno per la Nuova Evangelizzazione. "Il carattere internazionale del movimento, sottolinea mons. dal Covolo, si evince dal fatto che oggi il movimento "Noi per Benedetto" - o We 4 Benedict come si legge nel logo - ha aperto un proprio sito, www.noixbenedetto.it, in 6 differenti lingue, arabo compreso, ad indicare come l'evangelizzazione cross-mediale possa raggiungere e unire persone in posti molto distanti tra di loro". All'interno il programma in via di perfezionamento, con diverse giornate di lavoro, ognuna delle quali verterà su tre specifiche emergenze sociali quali povertà giovanili, ruolo pubblico della Religione e famiglia, con la presenza di relatori di primo piano, sia come speaker che partecipanti ai momenti di riflessione e discussione. "In stretta sinergia con le famiglie e le altre agenzie educative del territorio (parrocchia, oratorio, centri giovanili, istituzioni...), la Chiesa invita tutti a rendersi capaci di fronteggiare efficacemente l'attuale emergenza educativa: perché la risposta della Chiesa all'emergenza educativa è la formazione, e soprattutto la formazione dei formatori, che passa in modo peculiare attraverso le Scuole e le Università".

info@scinarpo.it

IN GIRO NEL WEB
I SITI CATTOLICI
www.mariaevita.it

È un buon sito per l'approfondimento della spiritualità mariana. Il sito segnala, inoltre, le principali associazioni che lottano per la difesa della vita con l'indirizzo dei loro blog. Il sito contiene un filmato riguardante un embrione e la testimonianza veramente toccante di Gianna Jessen, sopravvissuta all'aborto. Accolte nel sito la vita di S. Maria Goretti e Santa Gianna Beretta Molla e testimonianze come ad esempio quella dal titolo "Rinascere dalle tenebre delle sette". Il sito segnala i siti delle associazioni dedite alla carità e le loro strutture; inoltre sono segnalati in una rubrica a parte le associazioni, le comunità e i movimenti mariani con la relativa scheda di recensione che riassume le attività e il carisma. L'autore ha inserito oltre che la storia della "Medaglia Miracolosa", i misteri del Santo Rosario, la devozione delle "Tre Ave Marie", la supplica della Madonna delle lacrime, il culto della Divina Misericordia, anche la spiegazione dei dogmi mariani nella rubrica "Il Mistero di Maria nel disegno Divino". Il sito viene impreziosito da belle preghiere e da tante altre cose tutte da scoprire. Un sito fatto veramente con il cuore che fa sicuramente onore a Madonna alla quale è stato dedicato.

www.movimentomariano.org

BARRAFRANCA Dopo tre secoli dalla fondazione si celebra il rito

Dedicazione della Madrice

Si svolge domenica 3 febbraio la liturgia di dedizione della chiesa Madre di Barrafranca. A distanza di quasi tre secoli dalla sua edificazione e di cento anni dalla sua erezione a parrocchia, si è scoperto che la chiesa non è mai stata dedicata ("consacrata" si diceva prima), anche se è stata intitolata a Maria Ss. della Purificazione, la cui festa si celebrava il 2 febbraio. Così il parroco, don Alessandro Geraci, ha voluto celebrare il suggestivo rito della dedizione della chiesa e consacrazione dell'altare a coronamento dei festeggiamenti per il centenario della sua istituzione a parrocchia, conclusi alla fine del 2012. A tale scopo sono state collocate le dodici croci lungo le navate, che

verranno unte con il crisma a significare che la Chiesa è il corpo di Cristo, di cui l'edificio ecclesiale è segno.

La chiesa fu edificata tra il 1728 e il 1775 e dal punto di vista giuridico è dipesa dalla chiesa Madre di Pietraperzia fino al 1912. Veniva amministrata attraverso un vicario. Il prospetto della chiesa fu realizzato intorno al 1830. È a croce latina con tre navate e cupola sulla crociera. Il campanile è decorato con tasselli policromi. All'interno si trovano stucchi eseguiti dai fratelli Signorelli. Vi è inoltre custodito il Ss. Crocifisso, portato in processione il Venerdì Santo che, secondo la tradizione, venne trovato in contrada Rastrello, e una bella statua di S. Giuseppe.

Inoltre vari dipinti ornano il tempio: la Madonna della Purificazione, la Mercede (1633), il Battesimo di Gesù (1748) e la Consolata (1777) di autori ignoti. Vi è inoltre un'acquasantiera in pietra con lo stemma dei Barresi. La chiesa fu danneggiata dai bombardamenti del 1943; in seguito fu riparata e coperta da una volta a botte i cui dipinti furono eseguiti da pittori



locali Emma da San Cataldo e dal barrese Puzzanghera.

XXVIII GMG. Chiudono le iscrizioni



La Commissione Regionale di Pastorale Giovanile, volendo favorire la partecipazione dei Giovani di Sicilia alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, in programma a Rio de Janeiro nel prossimo mese di luglio, nell'ultima riunione ha deliberato la costituzione di una "segreteria" con il compito di gestire l'organizzazione per la presenza a Rio della delegazione dei giovani siciliani.

Le adesioni dovranno pervenire alla segreteria entro e non oltre il 15 febbraio 2013. Accompagneranno la delegazione in Brasile i direttori diocesani: don Luciano Di Silvestro (Caltagirone), don Innocenzo Mascali (Ragusa), don Calogero Cerami (Cefalù) e don Giuseppe Fausciana (Piazza Armerina). La raccolta

delle adesioni sarà curata dalla Pastorale Giovanile di Ragusa. La proposta prevede l'esperienza del gemellaggio con la Diocesi ospitante (Rio de Janeiro) per vivere la settimana precedente e le giornate della GMG insieme a Papa Benedetto XVI e ai giovani provenienti da tutto il mondo.

La quota di € 1.650,00 pro capite (già calcolata in base all'agevolazione ottenuta con il contributo della CEI) comprende il pacchetto di trasporto è costituito dai seguenti elementi:

- trasferimento dalla Sicilia (appuntamento per tutti in un luogo da definire alle ore 16 del 16 Luglio) a Roma in pullman GT (cena a sacco).
- volo di andata in classe economica (vettore British Airways) con partenza dall'aeroporto di Roma Fiumicino (Alitalia) il 17 luglio 2013 alle ore 8.10, e arrivo all'aeroporto di Rio il 17 luglio 2013 alle ore 20.55, con scalo a Londra;
- spostamento tramite bus dalla città di Rio de Janeiro a quella di San Paolo il 29 luglio con possibile sosta e visita guidata del santuario dell'Aparecida;
- volo di ritorno in classe economica (vettore British Airways) con partenza dall'aeroporto di San Paolo il 29 luglio 2013 alle ore 16.15, e arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino il 30 luglio

2013 alle ore 12.40, con scalo a Londra;

- trasferimento da Roma alla Sicilia in pullman GT, con arrivo in Sicilia previsto per le 22.30 - assistenza dell'agenzia BBC Service presso gli aeroporti italiani e brasiliani;
- assicurazione medica/bagaglio di base per tutta la durata del viaggio.

Il pacchetto include: Settimana di Gemellaggio a Rio de Janeiro, dal 17 luglio al 22 luglio compresi:

- Vitto e alloggio presso le famiglie o le strutture comunitarie; GMG dal 23 al 28 luglio 2013;
 - Vitto e Alloggio - Assicurazione contro gli infortuni - Tessera di trasporto pubblico e kit del pellegrino
- SCADENZE E PAGAMENTI**
- Iscrizione e Prima rata di € 800,00 pro capite entro venerdì 15 febbraio 2013.
 - Seconda rata di € 500,00 pro capite entro lunedì 15 aprile 2013.
 - Saldo di € 350 pro capite entro sabato 15 giugno 2013.

Per il viaggio in Brasile è necessario il possesso del Passaporto.

La segreteria organizzativa è attiva attraverso i seguenti contatti: don Innocenzo Mascali 331.8716190 Sergio Spata 347.9374696 pastoralegiovanile@diocesidiragusa.it. Per altre informazioni: don Dario Mostaccio 349.1876298 pdario78@hotmail.com

in Diocesi

ritiro del clero

Venerdì 8 febbraio, alle ore 10 a Montagnagebbia, si terrà il consueto ritiro mensile dei sacerdoti e diaconi della diocesi. Sarà il biblista e patrologo p. Sabino Chialà, monaco di Bose, che introdurrà al tempo Quaresimale con la Lectio Divina.

medici cattolici

Antonino Piccione è stato rieletto Presidente regionale dell'Associazione medici cattolici italiani per la Sicilia. Resterà in carica per il quadriennio 2013/2017. L'elezione si è svolta nel corso dell'Assemblea dei Presidenti diocesani svoltasi il 12 gennaio scorso a Caltanissetta.

corso di iconografia

Inizierà martedì 5 marzo per concludersi a maggio presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Piazza Armerina, il Corso di Iconografia cristiana guidato dal prof. Tommaso Contarino, teologo e iconografo. Il corso permetterà di realizzare un'icona della Vergine Maria con la tecnica della tempera all'uovo secondo i canoni bizantini dei primi secoli. La tecnica sarà incrementata dalle lezioni di iconologia attraverso riferimenti biblici, teologici, storici, spirituali e simbolici. Il corso prevede la durata di quaranta ore. Non è richiesta alcuna capacità artistica. Al termine verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Info 328.6247462 - 0935.685714.

incontro biblico

Il Centro di studi biblici «Bet H.Okmah» di Mazzarino, nell'ambito del programma "Nel labirinto di Giobbe. Incontri di studio sulla Bibbia", organizza un incontro con Sabino Chialà, Monaco di Bose, sul tema "Parola di Dio e figure della fede. La fede nell'insegnamento della Scrittura". L'incontro, patrocinato dall'Associazione Biblica Italiana, è programmato per venerdì 8 febbraio 2013 alle ore 18 presso la Sala "Don Francesco Virnuccio" della parrocchia S. Maria di Gesù a Mazzarino.

nomine

Lo scorso 19 gennaio, il vescovo ha nominato rettore delle chiese del Santissimo Crocifisso, Madonna della Catena e San Martino di Piazza Armerina p. Moise Tshijanu Katambwe dei Fratelli missionari del Figlio di Dio. In data 1 febbraio il vescovo ha nominato parroco della parrocchia Santa Maria della Speranza in Niscemi il rev.do don Filippo Puzzo. Nella stessa data il rev.do don Ettore Bartolotta è stato nominato parroco della parrocchia San Pietro in Piazza Armerina. In data 1 febbraio don Emiliano Di Menza è stato nominato parroco di S. Giuseppe in Niscemi

carcere di Gela

Mercoledì 6 febbraio, il vescovo mons. Pennisi visiterà i detenuti del carcere di Gela ai quali farà dono di un calcetto balilla. È la prima visita per questo 2013 che il vescovo compie al carcere di Gela; infatti sono periodiche le visite, che mons. Pennisi fa ai detenuti delle carceri di Enna, Piazza Armerina e Gela. L'ultima visita risale allo scorso 19 dicembre. Il carcere di Gela, ha una capienza per 96 detenuti, è stato inaugurato nel novembre del 2010, ed attualmente ospita 92 detenuti. Probabilmente è l'unico a non soffrire di sovraffollamento. Di questi detenuti circa il 40 per cento sono stranieri extracomunitari. Vi presta il servizio di assistenza religiosa don Giorgio Cilindrello.

trasferita sr. Stefanina

Domenica 27 gennaio, la comunità dei Giovani Orizzonti di Piazza Armerina ha salutato sr. Stefanina Fioretto che, superiora delle Suore della Sacra famiglia dall'Anno 2000, dovrà lasciare il suo servizio per essere trasferita a Spoleto. "Un grazie di cuore va a Sr. Stefanina - ha detto Davide Campione coordinatore del gruppo - che è stata per noi un grande punto di riferimento. Un grazie per la sua disponibilità nell'accogliere presso l'Istituto Neve i ragazzi e giovani, offrendo luoghi e spazi, che oggi sono sede della nostra comunità. Proprio 7 anni fa grazie all'accoglienza di Sr. Stefanina - ha proseguito Campione - nasceva la nostra realtà giovanile, che oggi offre varie attività ed iniziative per i ragazzi e giovani. Anche se con tristezza per la notizia del trasferimento - ha concluso il coordinatore - la nostra realtà giovanile continuerà il suo cammino testimoniando ad altri giovani la bellezza e la gioia di essere cristiani".

santi e beati in diocesi

San Leone II, papa

Di papa Leone II nato in Sicilia come il suo predecessore Agatone, non si conosce esattamente il luogo della sua nascita; secondo alcuni è nato a Messina, altri invece ritengono che fosse di Aidone. Il Liber Pontificalis lo descrive come un uomo dotato di grande eloquenza, conoscitore della lingua greca e latina e aveva un'attitudine notevole per il canto e la salmodia, fu infatti direttore della Schola cantorum del Laterano. Fu consacrato papa nell'agosto 682, diciotto mesi dopo la sua elezione, perché l'imperatore d'Oriente Costantino IV Pogonato, aveva poco prima ripristinato l'antica norma di trasmettere a Bisanzio gli atti relativi all'elezione del papa per averne l'approvazione e quindi il permesso imperiale alla consacrazione. Inoltre a Costantinopoli in quei mesi si celebrava il VI Concilio Ecumenico, che si proponeva di ristabilire l'unità della Chiesa, combattendo gli errori dei monoteliti. Nell'approvazione degli atti conciliari, papa Leone II dovette affrontare il primo disaggio, infatti alcuni nel condannare il monotelismo, coinvolsero fra gli eretici

anche il papa Onorio. Leone II non potendo mettere in pericolo la pace religiosa che si era instaurata fra la Chiesa e l'Impero, approvò le deliberazioni conciliari, specificando però che papa Onorio era stato negligente e imprevedente e quindi permise che la fede immacolata fosse contaminata, ma che non poteva essere annoverato fra gli eretici. Altro grave problema che dovette affrontare, fu il rifiuto che la Chiesa di Ravenna da qualche tempo, opponeva all'obbedienza al romano pontefice e quindi era divenuta scismatica, con il sostegno dell'imperatore bizantino, che nel 666 aveva dichiarato Ravenna indipendente dal vescovo di Roma. Con l'arcivescovo ravennate Teodoro, si addivenne ad un accordo, in cui la supremazia di Roma era riconosciuta e che ogni futuro



Aidone. Papa Leone in una pittura su tavola custodita presso la chiesa Maria Ss. delle Grazie.

ne I, II, III e IV, furono trasportate il 27 maggio 1607 sotto l'altare di S. Maria de Columna. Presso Aidone fu costruita nel 1090 la più antica basilica intitolata a questo santo, appena proclamata la sua santità. La sua memoria liturgica ricorre il 3 luglio.

a cura di don pasqualino di dio

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Le manifestazioni per la Giornata Mondiale del Malato

I malati, prediletti da Gesù



L'11 febbraio si celebra la Giornata Mondiale del malato. Queste le iniziative promosse in diocesi per ricordare l'evento.

Aidone, Parrocchia Maria Ss. di Lourdes in S. Anna 11 Febbraio - ore 11, Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati. Rito dell'Unzione degli infermi.

Barrafranca, Parrocchia Maria Ss. della Stella 11 Febbraio - ore 17, Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati.

Butera, Chiesa San Francesco d'Assisi 11 Febbraio - ore 17,30, Processione dalla casa d'accoglienza "Le Viole" e Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi con la presenza degli ammalati e dell'UNITALSI di Gela.

Enna, Ospedale Umberto I, 11 Febbraio - ore 10,30 Celebrazione Eucaristica

Parrocchia San Cataldo 11 Febbraio - ore 16 Celebrazione Eucaristica presieduta da don Vincenzo Murgano, Assistente Ecclesiastico U.N.I.T.A.L.S.I. Sezione Sicilia Orientale

Gela, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù 10 Febbraio - ore 18 Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi con la presenza dell'U.N.I.T.A.L.S.I. e degli ammalati.

Clinica "S. Barbara" 2 Febbraio

- ore 15 Celebrazione Eucaristica.

Cappella Ospedale "V. Emanuele", 1 Febbraio ore 15 Celebrazione Eucaristica.

Casa di Riposo "A. Aldisio", 4 Febbraio - ore 15 Celebrazione Eucaristica.

Mazzarino, Santuario Maria Ss. del Mazza-ro, 11 Febbraio - ore 11 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati.

Parrocchia S. Maria della Neve - Chiesa Madre 11 Febbraio - ore 17,30 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati.

Niscemi, Ospedale "Suor Cecilia Basarocco" 11 Febbraio - ore 10,30, Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati e Benedizione della nuova Cappella

Piazza Armerina, Ospedale Chiello 10 Febbraio - ore 9,30 Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi.

Parrocchia S. Antonio di Padova, 11 Febbraio - ore 17,30 Celebrazione Eucaristica con la presenza dell'U.N.I.T.A.L.S.I. e degli ammalati.

Pietraperzia, Parrocchia Santa Maria delle Grazie, 11 Febbraio - ore 17 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati e Unzione degli Infermi

Riesi, Parrocchia Maria Ss. della Catena - chiesa Madre, 11 Febbraio - ore 18 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati

Valguarnera, Parrocchia Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, 10 Febbraio - ore 18,30 Celebrazione Eucaristica con la presenza dell'U.N.I.T.A.L.S.I. e degli ammalati.

Villarosa, Parrocchia Immacolata Concezione, 11 febbraio ore 17,30 Celebrazione Eucaristica con la presenza degli ammalati.

Nell'occasione il vescovo mons. Pennisi ha inviato alla comunità diocesana il messaggio qui a fianco.

Carissimi fratelli e sorelle,

il prossimo 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes celebreremo la XXI Giornata Mondiale del Malato che quest'anno, riprendendo l'icona evangelica del Buon Samaritano, ha per tema: "Và e anche tu fa lo stesso". «L'anno della fede che stiamo vivendo costituisce un'occasione propizia per intensificare la diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per essere ciascuno buon samaritano verso l'altro, verso chi ci sta accanto. Tale giornata è per i malati, per gli operatori sanitari, per i fedeli cristiani e per tutte le persone di buona volontà «momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità» (Benedetto XVI, Messaggio per la XXI Giornata del Malato).

Cristo stesso, nella sua vita terrena, "imparò l'ubbidienza dalle cose che patì" (Eb. 5,8) e certamente anche per questo ha avuto una particolare predilezione per i malati, i sofferenti e i peccatori. Egli, infatti, ha prediletto coloro che soffrono e ha guarito molti ammalati che a Lui ricorrevano con fiducia. Egli non è venuto ad eliminare la sofferenza, caratteristica della sua seconda venuta, ma per liberare gli uomini dalla più grave delle schiavitù: quella del peccato, che è la causa di tutti i mali. Egli si è identificato con il malato: "Ero malato e mi avete visitato" (Mt 25,36) e "ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Mt 8,17). Solo per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del Vangelo ci opprime" (Gaudium et spes, 22). Siamo chiamati ad intravedere i lineamenti del Volto di Dio, "amante della vita" (Sap. 11,26), che si rivela in ogni fratello piagato, reso dalla sofferenza, sacramento di Cristo sofferente. (cfr. Beato Giacomo Cusmano).

Nel messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato in occasione di questa giornata ricorda il Venerabile Luigi Novarese, fondatore dei Silenziosi Operai della Croce, che l'11 Maggio a Roma sarà beatificato. Mons. Novarese definito da Giovanni Paolo II "l'apostolo dei malati" ha scritto: "Il calvario di Gesù non è soltanto quello personale del Cristo storico, ma è, anche, costituito dalla somma delle sofferenze di tutti gli uomini, di tutti i tempi e di ogni luogo, che con Lui vivono la propria giornata di dolore. Se la propria sofferenza è unita a Lui, diviene partecipazione all'opera salvifica di Cristo Gesù, mezzo e offerta vivente per la salvezza del mondo".

Carissimi, desidero incoraggiare e ringraziare tutte le istituzioni, gli operatori sanitari, i medici, i paramedici, le associazioni di volontariato, i ministri straordinari della Comunione e tutti coloro che si occupano dei sofferenti. Agli ammalati giungano le parole rassicuranti dei Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II: «Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine» (Messaggio ai poveri, ai malati e ai sofferenti). La Vergine Maria, fedele nel suo "eccomi" a Nazareth così come al Calvario ci aiuti a non perdere mai la speranza nella vittoria di Dio sul male, sul dolore e sulla morte.

Piazza Armerina, 25 gennaio 2013
† Michele Pennisi

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Il social network è un ambiente di relazione. Cari confratelli fatevene una ragione!

Nel contesto dell'Anno della Fede, Benedetto XVI quest'anno, formulando il tema della 47.a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali invita a riflettere sui networks sociali, usando le splendide metafore della "porta" e dello "spazio" e collegando ad esse la verità, la fede e l'evangelizzazione. Il gesto è sorprendente. Il tema infatti è: "Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione". Qual è il significato profondo di questo messaggio? La domanda ha accompagnato questi ultimi anni sembra essere la seguente: le "reti sociali" su Internet sono forme di comunicazione e condivisione che contribuiscono alla crescita umana degli individui, o piuttosto un insidioso pericolo che può far aumentare il loro senso di solitudine e di spaesamento? Benedetto XVI ha saltato a piè pari l'approccio di tipo moralistico andando al "sodo", al significato profondo delle reti sociali. È come se dicesse: la prima cosa da fare è capire cosa succede, di cosa stiamo parlando? Il social network è un ambiente di relazione, di conoscenza e l'ambiente in quanto tale fornisce delle grandi opportunità: è porta, è spazio. Chi nella vita reale tende a isolarsi e a preferire relazioni poco coinvolgenti e significative, in cui ci si compromette poco, può trovare nei social network un luogo ideale di espressione, anche del proprio narcisismo. Una persona che vive invece delle relazioni sostanzialmente sane, può trovare in essi una grande opportunità per dare continuità a rapporti che altrimenti sarebbero eccessivamente frammentati. Dunque il Papa è interessato al fatto che, in un tempo in cui la tecnologia tende a diventare il tessuto connettivo di molte esperienze umane, è necessario chiedersi: può essa aiutare gli uomini a incontrare Cristo nella fede? Non basta più il superficiale adeguamento di un linguaggio o di pensare la Rete come un "mezzo" di evangelizzazione. È invece indispensabile poter presentare il Vangelo come risposta alle domande di senso e di fede, che anche dalla rete emergono e nella rete si fanno strada. E ciò che rende peculiare i social networks è l'emergere delle relazioni e l'accentuazione di uno stile dialogico ed interattivo nella comunicazione. Che cosa significherà tutto ciò per l'evangelizzazione e per la tensione inesaurita dell'uomo alla verità? Certo è che la vita dell'uomo di oggi si esprime anche nell'ambiente digitale. Il Papa sembra far crollare le pareti del dualismo digitale. Finché si dirà che bisogna uscire dalla relazioni in Rete per vivere relazioni reali si confermerà la schizofrenia di una generazione che vive l'ambiente digitale come un ambiente puramente ludico in cui si mette in gioco un secondo sé, un'identità doppia che vive di banalità effimere, come in una bolla priva di realismo fisico, di contatto reale con il mondo e con gli altri. La sfida non è solamente etica ma anche profondamente spirituale. Se il Pontefice indica che le reti sociali possono essere «porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione» allora una delle sfide maggiori oggi consiste nel non vedere nella Rete una realtà parallela, ma uno spazio antropologico interconnesso in radice con gli altri della nostra vita. Finché si manterrà il dualismo on/off si moltiplicheranno le alienazioni. La sfida, dunque, non deve essere quella di come usare bene la Rete, come spesso si crede, ma di come vivere bene al tempo della Rete, di come un uomo possa incontrare Cristo nella fede, vivendo la sua vita anche nel contesto delle reti sociali.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA

V Domenica del Tempo Ordinario Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

10 febbraio 2013

Isaia 6,1-2a.3-8
1 Corinzi 15,1-11
Luca 5,1-11



Venite dietro a me,
dice il Signore,
vi farò pescatori di
uomini.

(Mt 4,19)

La liturgia della Parola ci propone due quadri suggestivi e provocatori, allo stesso tempo. Il primo riguarda la chiamata e l'elezione del profeta Isaia e il secondo il primo mandato missionario a Simon Pietro.

Nella diversa e molteplice espressione letteraria delle manifestazioni di Dio, Isaia colloca il brano della sua chiamata tra il tentativo di collocare storicamente i fatti e quello di raccontarli attraverso il genere apocalittico. Alla morte del re Ozia, dunque nel cuore dello splendore di Gerusalemme e del suo tempio, Isaia ha una visione della grande liturgia celeste che invoca la santità di Dio: "Santo, Santo, Santo, il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6,3); e durante questi momenti celebrativi, secondo l'uso d'Israele, è lo stesso Isaia a verificare la propria condizione di impurità. Egli, consapevolmente di questo, dice a se stesso di non essere all'altezza, eppure viene scelto dal Signore per essere purificato e poter rispondere alla missione che lo stesso Signore indirà pubblica-

mente. Esprimere una tale volontà puritana e volontaria è nello stile del pio israelita poiché la legge del Signore è stata da sempre sentita e riconosciuta come Parola che legge nel cuore e lo giudica secondo verità. Sarà Dio a voler, successivamente, rimanere con l'uomo giusto e la sua famiglia, o il suo popolo, nonostante i peccati, i tradimenti; ma, all'inizio, la giustizia di chi crede deve manifestarsi proprio nel riconoscere la propria inadeguatezza al Signore. In questi termini, l'episodio del vangelo di Luca può essere paragonato a quello del libro del profeta Isaia. Al posto della liturgia celeste vi è un grande miracolo che stupisce i presenti; e piuttosto che carboni ardenti per la purificazione dei chiamati vi è la stessa Parola di Gesù Cristo a verificare l'idoneità alla missione che non è diversa da quello che hanno appena fatto insieme, cioè pescare. Solo che, piuttosto che trattarsi di pesci, in futuro si tratterà di uomini (Lc 5,10). Che cosa unisce le due pagine bibliche fino a poterle collocare in parallelo sinottico e leggerle in-

sieme? È lo stupore che rende simili i protagonisti di queste vicende bibliche, nonostante quasi otto secoli di distanza. Isaia come Simon Pietro, Giacomo e Giovanni vengono stupiti dalla mano di Dio che opera meraviglie e in questa condizione vengono purificati. Il primo attraverso un carbone ardente, simbolo liturgico della lode incessante e potente, il secondo dalla consapevolezza del suo peccato e, dunque, dalla stessa Parola di Cristo. Allo stesso modo anche Paolo scriverà del suo stesso stupore dinanzi alla scelta di Gesù Cristo di apparire anche a lui, "come ad un aborto" (1Cor 15,8).

La novità del vangelo supera e completa le forme arcaiche dell'antico Israele e i simboli liturgici vengono personificati totalmente in Cristo Gesù.

Così il Concilio Vaticano II, spiega la salvezza attraverso questa decisione divina di collocare in Gesù Cristo le ragioni e lo strumento della salvezza: "solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Cristo, che è il

nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è "l'immagine dell'invisibile Iddio (Col 1,15), è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza" (Gaudium et Spes, 22).

Boom in Italia di parti cesarei. Ragioni economiche? Risponde Luisa Di Pietro, Docente alla Cattolica

La gravidanza non è una malattia

In Italia, una donna su tre (29%) per mettere al mondo un figlio fa ricorso al taglio cesareo, che in quasi la metà dei casi (43%) si rivela “inappropriato”. Hanno fatto scalpore i dati diffusi in questi giorni dal ministero della Salute su un'indagine dei Nas, avviata quasi un anno fa in 78 diverse strutture ospedaliere pubbliche e private. Le “linee guida” dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) in materia parlano di non più del 10-15 % di cesarei sul totale, come della percentuale superata la quale diventa lecito dubitare della loro appropriatezza. All'inizio dell'anno appena trascorso (gennaio 2012), il ministero della Salute ha diffuso le Linee guida, dal titolo “Taglio cesareo: una scelta appropriata consapevole”, con le quali si cerca di operare una “inversione di tendenza” nel ricorso al taglio cesareo, che in Italia “ha raggiunto livelli estremamente elevati” e presenta “una spiccata variabilità nel confronto tra le Regioni, ma anche all'interno di una medesima realtà regionale”. Quattro, dicono gli esperti del Ministero, i casi in cui ricorrere al taglio cesareo è opportuno: il feto in posizione podalica, la placenta previa, la presenza di una mamma con diabete gravidico, il timore di trasmissione per via naturale o fetale di malattie infettive. Ne abbiamo parlato con Maria Luisa Di Pietro, docente di Igiene all'Università Cattolica di Roma e bioeticista.

Una donna su tre partorisce con il taglio cesareo, che in quasi la metà dei casi è ingiustificato: come leggere questo dato?

“È un dato che va studiato, soprattutto per capire le ragioni che hanno portato all'incremento dei parti cesarei in Italia, e quindi all'esposizione di un possibile aumento di rischi per la donna e il neonato. In genere si legittima il ricorso al cesareo come parto richiesto dalla madre, che a sua volta lo richiede per paura dei dolori del parto. La seconda ragione che porta a optare per il cesareo risiede nel tentativo di ridurre

il tempo di assistenza sanitaria: il parto naturale richiede tempi più lunghi in cui la donna va seguita dagli operatori. La terza ragione ha a che fare con la medicina difensiva, e cioè con la paura di ginecologi e ostetrici di avere a che fare con incidenti non previsti durante il parto, le cui conseguenze sulla donna e il bambino possono ripercuotersi su di loro. È vero, infatti che il parto naturale è tale, ma è anche vero che bisogna essere capaci di saperlo gestire, soprattutto se si verificano situazioni impreviste non messe in conto”.

Il taglio cesareo viene pagato o rimborsato dal Servizio sanitario nazionale pressoché il doppio rispetto a un parto naturale: quanto incide il fattore economico?

“Certamente il grido d'allarme del ministero è nato dalla spesa, visto che il taglio cesareo ha costi più elevati, ma non è questa l'unica valutazione. A fronte, infatti, di costi elevati, il parto cesareo introduce, all'interno di una realtà che potrebbe preferibilmente svolgersi in modo naturale, un intervento chirurgico che espone a un rischio maggiore sia la madre sia il bambino, e che ad esempio fa perdere anche quell'interazione tra i due che si verifica nei primissimi momenti dopo il parto, durante i quali una donna che partorisce con il cesareo è ancora addormentata. In sintesi, ad esclusione delle situazioni indicate nelle Linee guida, il parto naturale è sempre preferibile. Ci possono anche essere altre situazioni in cui valutare il ricorso al cesareo, ad esempio in presenza di un parto gemellare (anche se ormai non è più così necessario come un tempo): la valutazione, però, appartiene esclusivamente al medico, che non è un semplice esecutore di ciò che vuole il paziente, ma deve riferirsi alle Linee-guida e alle specifiche società mediche per valutare in scienza e coscienza come intervenire”.

Come valutare il ricorso sempre più frequente all'anestesia epidurale?

“Anche in questo caso, la fisiologia

viene prima della patologia. Oggi, invece, capita di assistere alla medicalizzazione della gravidanza, considerata come una patologia e non come un evento naturale, quale esso è: altrimenti non si spiegherebbe come ancora oggi, in molte parti del mondo, le donne partoriscono da sole. Nessuna esclusione pregiudiziale dell'epidurale, a patto però che quello della donna sia realmente un consenso informato: l'epidurale, infatti, non elimina tutto il dolore, anche perché una quota di dolore serve alla donna per aiutarla nella fase di espulsione. Si tratta, inoltre, pur sempre di un intervento medico che, come tale, può avere effetti collaterali che possono arrivare, se non s'interviene subito, fino a problemi meningei o alla paralisi degli arti inferiori. Per questo è necessario che tale anestesia venga eseguita da un'équipe medica adeguatamente preparata”.

Come rispondere ai pregiudizi che vengono da un'interpretazione distorta del versetto della Genesi “Con dolore partorirai figli”, spesso utilizzato per tacciare la Chiesa di “dolorismo”?

“Anzitutto contestualizzando le Scritture. Quella frase viene pronunciata non tanto rispetto al parto, quanto rispetto alla presenza di un elemento - il dolore - che nel paradiso terrestre non c'era, e che è apparso solo dopo il peccato originale. Il magistero della Chiesa ha sempre dato un valore salvifico alla sofferenza, che però non è necessariamente legata al dolore fisico, ma ha un significato molto più ampio, di tipo psichico, e che può essere presente anche in assenza dello stesso dolore fisico, il quale di per sé può anche non causare sofferenza. Dare un significato ad una sofferenza che non si può attenuare in nessuna maniera - come nel caso dei malati terminali - non significa però ricercare la sofferenza in sé stessa. Anche Gesù, sulla Croce, ha chiesto aiuto”.

M. Michela Nicolais

NautruvErsu in concerto al 64rooms di Enna

Canti di rabbia, gioia, nostalgici, malinconici, parole che parlano la lingua dei giovani e si mescolano ai suoni d'Oriente, dando vita al repertorio dei NautruvErsu, la band nata da un progetto dell'Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Enna e diretta da Mario Incudine, che si è esibita per la prima volta in concerto il 29 gennaio nell'auditorium del 64rooms di Enna bassa. La serata, trasmessa in diretta in streaming su www.beddaradio.com, è stata introdotta dalla giornalista Pierelisa Rizzo.

Sul palco, dodici ragazzi, dodici percorsi di vita diversi in cui la passione per la musica rock, funky, pop e jazz con sfumature world. Sotto la guida attenta di Incudine, che segue la formazione da oltre un anno, i membri del gruppo (tutti universitari dell'UniKore) si sono cimentati nella composizione di brani inediti che hanno presentato al pubblico con le loro stesse voci e i loro strumenti. I testi in repertorio parlano di attualità, raccontano la bellezza della vita e l'importanza dell'intercultura, della dolcezza di un amore intenso, ma anche l'amarezza per un amante perduto e la lotta di una donna contro la violenza, seguendo i ritmi serrati del rock e del pop in una veste innovativa e carica di grinta. Le voci di Gaia Nasca,

Elisa Casabianca, Serena Cardella e Lorena Ruggieri accompagnano il suono delle chitarre di Alessandro Linguanti e Nino Battaglia, del basso di Giorgio Torre, della tastiera di Salvatore Ruggieri e del flauto traverso di Mario Maggiani, con il rock-blues regalato dall'armonica di Ilario Floresta, il tutto sostenuto dai ritmi della batterista Federica La Paglia e del percussionista Francesco Argento.

La serata è stata voluta dall'Ersu di Enna, presieduto da Angelo Mocerì e diretto da Valerio Caltagirone, nell'ambito di un progetto di creatività volto a impegnare gli studenti dell'Unikore in attività extrauniversitarie che offrano loro opportunità di aggregazione e di crescita. La band NautruvErsu già dal proprio nome tiene a sottolineare che c'è un altro modo di intendere il rapporto studente-Ente e che, come spiegano i giovani musicisti che lo compongono, “non può basarsi solo sul disbrigo pratiche e richieste di servizi e aiuti, ma aprirsi anche alla crescita personale e artistica”. Il gruppo si esibirà nei prossimi mesi all'interno del carcere di Enna e a Ponte de Sor, in Portogallo, in una tappa del prestigioso festival internazionale Sete Sois Sete Luas.

Mariangela Vacanti

PALERMO Con l'intervento dei “testimoni per la vita”

Marcia per la vita in difesa dei valori non negoziabili



Roma la presenza di decine e decine di migliaia di partecipanti.

La Marcia, quest'anno, partirà da Piazza Croci alle ore 16,30 sabato 9 febbraio e proseguirà fino a Piazza Verdi. Qui, alle ore 18, parleranno i “Testimoni per la vita”, persone e famiglie che hanno lottato o lottano per la promozione dei valori non negoziabili. Quest'anno in particolare, interverrà Antonio Oriente, vice presidente nazionale dell'Associazione Italiana Ginecologi Ostetrici Cattolici. La manifestazione si concluderà alle 18,30 con la S. Messa celebrata a S. Ignazio Martire all'Olivella dei Padri Filippini. Circa le modalità della partecipazione, sono ammessi striscioni di tutti i tipi con ovvia esclusione di partiti o movimenti politici. È opportuno comunicare l'eventuale partecipazione all'indirizzo e-mail marciaperlavita@gmail.com

Nella diocesi di Piazza Armerina le iniziative sono state organizzate dalla Pastorale Familiare, dal Centro Aiuto alla Vita, e dall'associazione Gela Famiglia nella Città del Golfo

Martedì 29 gennaio alle ore 16, davanti all'ospedale V. Emanuele è stata organizzata la recita del Rosario per La Vita; venerdì 1 febbraio alle ore 18 presso la parrocchia Sacro Cuore “Rosario meditato per la vita” e S. Messa; Domenica 3 febbraio alle ore 11 presso la parrocchia S. Giacomo sarà celebrata l'Eucarestia, presieduta da mons. Michele Pennisi; una speciale benedizione sarà impartita alle mamme in attesa.

Come negli anni precedenti, anche nel 2013, si terrà a Palermo la Marcia per la vita, organizzata dal Forum “Vita - Famiglia - Educazione” e dal Movimento Ecclesiale della Milizia dell'Immacolata. Alla edizione del 2012, tenuta sempre a Palermo, in concomitanza con la “Giornata per la vita”, voluta dalla Cei hanno partecipato, secondo le stime degli organizzatori, oltre duemila persone, 44 sigle di associazioni, la Provincia e il Comune di Palermo con il gonfalone; come pure il patrocinio hanno dato la Presidenza dell'Ars e l'Università degli Studi di Palermo. Grande è il significato dell'iniziativa (che si inserisce tra le altre che si svolgono in altre parti del mondo, come a New York, Bruxelles, Parigi, Cracovia, L'Aia, Madrid), a difesa dei valori non negoziabili.

Essa ha incoraggiato la Marcia Nazionale per la Vita del 13 maggio 2012, che ha visto a

Don Franco Cavallo, il sacerdote della gente

Come insegnante di religione ha sicuramente trasmesso valori cristiani importanti, centrati su una fede che non ha avuto mai bisogno di chissà quali discorsi profondi e ricercati. In sostanza, ha cercato di inculcare nei giovani la presenza di un Dio semplice, quotidiano e vicino all'uomo. Ed è questo il ricordo più bello di don Franco Cavallo, personaggio umile e generoso di una Chiesa aperta a tutti e di un tessuto ecclesiale vicino agli emarginati. Docente dell'IPSIA (Istituto Professionale) di Gela per tanti anni, si è sempre battuto contro le ingiustizie e le mollezze di una società incapace di amare e solidarizzare. Forte anche di fronte ad una malattia che lo consumava senza riserve, ha usato ogni mezzo per educare la gioventù alla responsabilità, con gioia e senza pretese. È il ricordo di una figura spontanea, che cercava dentro la classe un insieme “vivo”,

fatto di persone concrete pronte a crescere con impegno e attenzione. Conosceva la sofferenza, la sperimentava e sapeva agire con rispetto e silenzio nei confronti dell'allunno, che per lui era prima di tutto un essere umano capace di pensare con la propria testa. Odiava le liti, le violenze, le baruffe, e si concentrava più sulla partecipazione del singolo alla vita di preghiera che sul profitto. Grande, esemplare, sereno, mai preoccupato. Un uomo completo, un sacerdote attivo, una personalità in dialogo con chiunque avesse bisogno di una mano o un consiglio. E ora, a sette anni dalla scomparsa, da ex-allievo (e oggi tecnico), potrei solo esprimere un sincero “Grazie” per tutto quello che è stato e che continua ad essere nel ricordo di una città che continua a portare i segni del suo prezioso operato.

Marco Di Dio

Cortei funebri a Valguarnera, si fanno o no?

Cortei funebri fai da te in barba all'ordinanza emessa dal sindaco Leanza che li vieta. Il problema, tramite una apposita interpellanza, è stato portato nell'aula del consiglio comunale, dal consigliere del Partito Democratico, Mario Bruno, che ha denunciato l'anarchia esistente. Mario Bruno, ha chiesto al sindaco, cosa è stato fatto nei confronti dei contravventori, che cosa si intende fare e se intende ritirare l'ordinanza, visto che non è nelle condizioni di farla rispettare. Il primo cittadino, ha risposto dicendo che l'ordinanza è stata disattesa solo in casi sporadici e che è stata pienamente recepita dalla maggioranza della cittadinanza. “Non può essere il sindaco - ha ribadito Leanza - a controllare le strade. In ogni caso la polizia municipale ha elevato delle contravvenzioni in proposito ed ha dif-

fidato agenzie di onoranze funebri che non si adeguano alla normativa vigente”. Il consigliere Mario Bruno non si è ritenuto soddisfatto della risposta ricevuta ed ha ribadito (con un inciso anche per quanto concerne la viabilità urbana), che “occorre tolleranza zero e rigidità da parte dei vigili urbani”. Quella delle ordinanze emanate e poco rispettate è una caratteristica di Valguarnera. Vedi il caso del volantinaggio selvaggio, i rumori molesti e la sporcizia che resta nei posti dei mercatini settimanali. Di recente è stata emessa l'ordinanza che vieta di andare a cavallo in varie zone del paese e che detta regole ben precise ai possessori di cani. Vedremo se anche questa resterà solo sulla carta.

ARCANGELO SANTAMARIA
WWW.VALGUARNERA.COM

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il messaggio del Papa per la 47ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e l'incontro dei giornalisti della Diocesi

Reti Sociali, porte di verità e di fede

“Una nuova ‘agorà’, una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni, e dove, inoltre, possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità”. È quanto “stanno contribuendo a far emergere” le “reti sociali digitali”. Al loro “sviluppo” è dedicato il messaggio di Benedetto XVI per la 47ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (12 maggio 2013), sul tema: “Reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione”. Gli “spazi” digitali, scrive il Papa nel testo, presentato oggi nella sala stampa vaticana, “quando sono valorizzati bene e con equilibrio, contribuiscono a favorire forme di dialogo e di dibattito che, se realizzate con rispetto, attenzione per la ‘privacy’, responsabilità e dedizione alla verità, possono rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l’armonia della famiglia umana”. Al riguardo,

seguendo la linea di pensiero dei precedenti messaggi, il Pontefice ribadisce che “lo sviluppo delle reti sociali richiede impegno” perché esse “sono alimentate da aspirazioni radicate nel cuore dell’uomo”.

La sfida dei social network. “La cultura dei social network e i cambiamenti nelle forme e negli stili della comunicazione - prosegue il Santo Padre -, pongono sfide impegnative a coloro che vogliono parlare di verità e di valori”. Per questo, “i social media hanno bisogno dell’impegno di tutti coloro che sono consapevoli del valore del dialogo, del dibattito ragionato, dell’argomentazione logica; di persone che cercano di coltivare forme di discorso e di espressione che fanno appello alle più nobili aspirazioni di chi è coinvolto nel processo comunicativo. Dialogo e dibattito possono fiorire e crescere anche quando si conversa e si prendono sul serio coloro

che hanno idee diverse dalle nostre”. Per il Papa, “la sfida che i network sociali devono affrontare è quella di essere davvero inclusivi: allora essi beneficeranno della piena partecipazione dei credenti che desiderano condividere il messaggio di Gesù e i valori della dignità umana, che il suo insegnamento promuove”. Infatti, “i credenti avvertono sempre più che se la Buona Notizia non è fatta conoscere anche nell’ambiente digitale, potrebbe essere assente nell’esperienza di molti per i quali questo spazio esistenziale è importante”, in particolare i giovani. Da qui l’invito a “una comprensione attenta di questo ambiente”, “prerequisito per una significativa presenza all’interno di esso”.

I credenti e i nuovi linguaggi. “La capacità di utilizzare i nuovi linguaggi - precisa Benedetto XVI - è richiesta non tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere all’infi-

nita ricchezza del Vangelo di trovare forme di espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti”. Per quanto riguarda la presenza dei “credenti nei network sociali”, il Papa spiega che la loro “autenticità è messa in evidenza dalla condivisione della sorgente profonda della loro speranza e della loro gioia”, che “consiste non soltanto nell’esplicita espressione di fede, ma anche nella testimonianza”. E aggiunge: “Un modo particolarmente significativo di rendere testimonianza sarà la volontà di donare se stessi agli altri attraverso la disponibilità a coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi, nel cammino di ricerca della verità e del senso dell’esistenza umana. L’emergere nelle reti sociali del dialogo circa la fede e il credere conferma l’importanza e la rilevanza della religione nel dibattito pubblico e sociale”. In tutto ciò non bisogna dimentica-

re che “anche nell’ambiente digitale, dove è facile che si levino voci dai toni troppo accesi e conflittuali, e dove a volte il sensazionalismo rischia di prevalere, siamo chiamati a un attento discernimento”.

Non solo strumenti di evangelizzazione. “I social network - prosegue il Papa -, oltre che strumento di evangelizzazione, possono essere un fattore di sviluppo umano. Ad esempio, in alcuni contesti geografici e culturali dove i cristiani si sentono isolati, le reti sociali possono rafforzare il senso della loro effettiva unità con la comunità universale dei credenti. Le reti facilitano la condivisione delle risorse spirituali e liturgiche, rendendo le persone in grado di pregare con un rinvigorito senso di prossimità a coloro che professano la loro stessa fede”. Inoltre, “esistono reti sociali che nell’ambiente digitale offrono all’uomo di oggi occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della

Parola di Dio. Ma queste reti possono anche aprire le porte ad altre dimensioni della fede”. Infatti, “molte persone stanno scoprendo, proprio grazie a un contatto avvenuto inizialmente on line, l’importanza dell’incontro diretto, di esperienze di comunità o anche di pellegrinaggio, elementi sempre importanti nel cammino di fede. Cercando di rendere il Vangelo presente nell’ambiente digitale, noi possiamo invitare le persone a vivere incontri di preghiera o celebrazioni liturgiche in luoghi concreti quali chiese o cappelle”. Tenendo ben presente, però, che “non ci dovrebbe essere mancanza di coerenza o di unità nell’espressione della nostra fede e nella nostra testimonianza del Vangelo nella realtà in cui siamo chiamati a vivere, sia essa fisica, sia essa digitale”. A tutti, infine, l’invito e l’impegno a “essere davvero araldi e testimoni del Vangelo”.

Il Vescovo ai giovani di Villarosa “Stiamo dalla parte dei picuriddi”

In occasione della Giornata della Memoria manifestazioni sono state organizzate a Villarosa per sensibilizzare i giovani e la cittadinanza al rispetto per i più deboli e più poveri. Queste iniziative sono la risposta a quanto accaduto su Facebook, allorché qualcuno ha voluto creare un profilo intitolato “Universo anti-picuriddi”. I Picuriddi a Villarosa sono delle famiglie di persone vissute da qualche decennio a questa parte, nella più totale povertà e indigenza. L’Agesci e altri membri del Consiglio Pastorale della parrocchia Immacolata Concezione, guidata da don Salvatore Chiolo, oltre che con coloro che animano le diverse realtà giovanili, hanno chiesto al Vescovo mons. Pennisi di dire una parola in tal senso. In seguito a questa richiesta il vescovo ha rivolto il seguente messaggio.

Messaggio ai giovani di Villarosa nel Giorno della Memoria

Carissimi giovani di Villarosa, mi è gradito rivolgermi un cordiale saluto per dirvi in questo modo la mia presenza nel Giorno della Memoria, che ricorda l’olocausto di milioni di Ebrei e di tutti coloro che hanno perso la vita a causa delle leggi razziali durante la Seconda Guerra Mondiale. Il mio pensiero, inoltre, si spinge anche oltre gli “antichi” odi razziali che ci auguriamo possano essere superati, per poter invece incoraggiare ciascuno di voi a lottare contro i “nuovi” razzismi e le “nuove” intolleranze che sempre e dovunque colpiscono le fasce più deboli della nostra società e, soprattutto, i poveri.

Coloro che hanno perso, infatti, quasi tutti i propri beni o, addirittura, non hanno mai

posseduto nulla, non hanno commesso alcun crimine verso il mondo e l’umanità intera. E anche se oggi giorno nell’opinione corrente l’uomo vale per ciò che possiede, io vi invito a fuggire da questa logica sbagliata e fuorviante a considerare ogni uomo importante per la sua dignità, perché creato ad immagine e somiglianza di Dio. Così facendo, voi renderete piena ragione anche oggi della più nobile delle iniziative civili che fa celebrare la Memoria delle vittime innocenti della follia e dell’odio razziale.

Voi, cari giovani siete il futuro della società e della civiltà; essa cammina con le vostre gambe e nelle vostre mani nasconde i segreti della purezza, della spontaneità e della forza con cui affrontare le sfide di ogni tempo. La Chiesa confida nel vostro cuore generoso ed accogliente. Cristo ha bisogno del vostro silenzioso impegno e, se occorre, anche di quello più visibile e sonoro, in grado di scuotere le coscienze di un tempo piegato all’utile, al fabbisogno, all’urgenza economica e materiale. Ma più di Cristo e della Chiesa, di voi ha bisogno ogni uomo e ogni donna soprattutto se privo di effetti e di beni. Siate all’altezza di questa missione e la ricompensa che ne avrete supererà di gran lunga le aspettative materiali della cultura mediocre che spinge all’odio e alla persecuzione dei deboli. Perché voi avrete come ricompensa la capacità di orientare il futuro verso la massima espressione del bene, che è l’amore. E un giorno sarete accolti da Gesù che vi dirà: “tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

*Vi saluto cordialmente e Vi benedico.
Piazza Armerina, 26 gennaio 2013.*

I giornalisti cristiani incontrano Morgante

Nella mattinata di domenica 27 gennaio, a Piazza Armerina, si è svolto l’incontro annuale dei giornalisti e operatori della comunicazione sociale di ispirazione cattolica presenti nel territorio della diocesi di Piazza Armerina in occasione della festa del Santo Patrono dei giornalisti San Francesco di Sales, su invito del vescovo Michele Pennisi.

L’incontro, che ha avuto come ospite d’eccezione e relatore Vincenzo Morgante caporedattore di Rai Sicilia, ha rappresentato un momento importante, per uno scambio di idee e per una riflessione sui temi che interessano più da vicino i giornalisti e gli operatori della comunicazione sociale.

L’iniziativa è stata organizzata da don Giuseppe Rabita direttore dell’ufficio stampa della Conferenza Episcopale Siciliana e responsabile dell’ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Piazza Armerina. Alle 10 don Rabita ha celebrato la messa in Basilica Cattedrale, subito dopo la celebrazione i giornalisti si sono spostati presso la sala convegni del “Villa Romana” dove Vincenzo Morgante ha incontrato gli intervenuti. “Servono ancora questi incontri?” ha esordito Morgante: “Ritengo di sì perché sono sempre più rare le occasioni per riflettere sullo stato di salute della nostra professione. Chiediamoci qual è il senso della nostra professione oggi, nell’epoca del web”. Morgante ha sottolineato i fattori problematici, numerosi uffici stampa, agenzie di informazione, un giornalismo sotto pressione ed ancora: “Accade che tra noi e l’utenza vi sia incomunicabilità, la gente vuole più pacatezza non accetta



più una informazione legata alla logica dello scontro e ansiogena. La crisi economica determina la difficoltà in molti di riconoscersi in un giornalismo urlato. La figura del giornalista di strada che andava nelle questure, negli ospedali, che raccoglieva direttamente la notizia oggi non esiste più, sostituita dal giornalista da computer. È

pur vero che esiste uno stress determinato dai ritmi incalzanti del nostro mestiere, la velocità nell’apprendere per primi la notizia purtroppo non sempre è sinonimo di qualità”. Morgante ha ricordato: “Non dobbiamo dimenticare che il giornalista svolge una missione, un servizio alle persone, il principio della verità deve guidarci, dobbiamo operare con autenticità, indipendenza, umiltà, rammentando la trepidazione e la passione degli esordi. Occorre parlare delle persone raccontare le loro storie, e non i problemi della società in astratto attraverso coloro che li vivono in prima persona. La tecnologia non deve prevalere sull’uomo, dobbiamo rifiutare l’omologazione dire di no alla moda legata ai temi che fanno tendenza, è necessario essere coerenti anche quando ciò richiede di pagare un prezzo alto. La figura del giornalista nell’epoca del web sarà ancora necessaria solo se non perderemo la pluralità dei punti di vista, se accanto alla narrazione dei fatti li interpreteremo continuando a sponderci con idee, coscienza e passione. Il segreto del giornalismo non sta in una formula particolare ma nelle persone, gli strumenti da soli non servono occorre coltivare il problema etico dell’essere uomo”.

Marta Furnari

della poesia

Silvia Anna Lantero

La poetessa Lantero è nativa di Ovada (AL), insegnante di lettere nei licei di Roma dove è vissuta, adesso è in pensione e vive a Genova. Ha fatto varie esperienze di volontariato e fa parte della WCRP (World Conference on Religions and Peace) Religioni per la Pace. La poesia costituisce un hobby personale e da alcuni anni partecipa a concorsi letterari ottenendo lusinghieri successi: 1° Premio al Concorso “Maria e Vincenzo Boccacino” di Milano e al Concorso nazionale di Ovada, 4° premio assoluto per la silloge inedita al Premio Nazionale Histonium

che ha pubblicato la sua opera “L’Albero della vita” nel novembre del 2007. “Ciò che colpisce il lettore - scrive Luigi Alfredo Medea - è la capacità contemplativa della poetessa dinanzi alla bellezza del Creato e al mutar delle stagioni. Altre volte, invece, è portata dalla Natura ad un serrato confronto con la sua realtà quotidiana, gravata dagli anni e solcata dalla nostalgia”. “Terra promessa” è la poesia che ha vinto nel 2002 a Vasto il Premio Speciale della Giuria alla XVII Edizione del Concorso Naz. Histonium:

Terra promessa

*Il mare sembrò arrestare
l’esodo di un popolo di poveri
verso la salvezza.*

*Ma scorsero un sentiero fra le onde.
Erano le onde del Mar Rosso.*

*E videro la salvezza dei figli
e approdaron in una terra
promessa agli antichi padri.*

Ma l’esodo è incompiuto:

*vedono navi insicure avventurarsi cariche
di sventurati
sulle onde del nostro mare
a cantare l’antica elegia di solitudine
a sperare la libertà
a volere la salvezza
a sognare terre feconde e in pace.*

*Sogno che le onde si plachino
a cullare i gommoni stracarichi fino alla riva
e la terra ancora e sempre
ascolti il vagito del bimbo
figlio della speranza degli ultimi.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

SCUOLA Bagnasco invita le famiglie impegnate nelle iscrizioni on-line ad avvalersi dell'insegnamento

Ora di Religione opportunità formativa

Dal 21 gennaio al 28 febbraio le famiglie italiane sono impegnate nelle non facili operazioni delle iscrizioni on line. Le scuole si sono attrezzate per rendere agevole il servizio ai genitori sprovvisi di computer o di ADSL a casa, potenziando il front office con postazioni informatiche finalizzate e personale addetto a disposizione dei genitori. Tutto ciò dovrebbe apportare efficaci benefici all'organizzazione scolastica e, dopo questo primo avvio, si potranno cogliere positivi benefici, avviando anche il registro on line, che potrà favorire una comunicazione diretta tra scuola e famiglia. L'iscrizione on line non mortifica il contatto umano tra i docenti e genitori, ma stimola occasioni di incontri e di chiarimenti, favorendo anche un più agevole controllo del rendimento scolastico. Tra i dati da compilare on line, i genitori sono invitati a registrare il personale assenso se intendono avvalersi o no dell'insegnamento della Religione cattolica.

In un momento storico particolare nel quale la fine delle ideologie da un lato e la crisi economica dall'altro appiattisce i programmi ed i progetti, anche la scuola e gli altri contesti educativi, come la famiglia e la comunità ecclesiale,

sono immersi nella medesima congiuntura.

I Vescovi italiani, insieme hanno ribadito con convinzione che la «speranza non delude» e si potrà venir fuori dall'emergenza educativa attraverso un'azione convergente di cooperazione formativa. I genitori nell'operare la scelta dell'iscrizione a scuola per il bene dei loro figli, hanno il dovere di assicurare loro un futuro formativo completo, che preveda anche lo sviluppo e l'arricchimento della dimensione religiosa. L'insegnamento della Religione cattolica contribuisce, infatti, a sviluppare gradualmente nelle diverse fasi evolutive dello studente l'approccio sistematico e critico alla cultura che è insieme umanistica, classica, scientifica, artistica, musicale e religiosa.

Nella lettera-messaggio che il presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, ha inviato a tutti i fedeli dell'arcidiocesi di Genova, in vista della scelta di avvalersi nell'anno scolastico 2013-2014, dell'insegnamento della religione cattolica si legge: «Siamo persuasi che la scuola sarà se stessa se porterà le nuove generazioni ad appropriarsi consapevolmente e creativamente della propria tradizione. L'IRC, oggi come in passato, aiuterà la scuola nel suo compito formativo

e culturale facendo emergere, «negli» e «dagli» alunni, gli interrogativi radicali sulla vita, sul rapporto tra l'uomo e la donna, sulla nascita, sul lavoro, sulla sofferenza, sulla morte, sull'amore, su tutto ciò che è proprio della condizione umana. I giovani domandano di essere felici e chiedono di coltivare sogni autentici».

L'insegnamento della Religione Cattolica a scuola è in grado di accompagnare lo sviluppo di un progetto di vita, ispirato dalle grandi domande di senso e aperto alla ricerca della verità e alla felicità, aiutando così a dare valore e misura all'esperienza religiosa nella sua forma cristiana propria della cultura del nostro Paese.

«Cari genitori, studenti e docenti, scrive il card Bagnasco, ci rivolgiamo a voi consapevoli che l'IRC è un'opportunità preziosa nel cammino formativo, dalla scuola dell'infanzia fino ai differenti percorsi del secondo ciclo e della formazione professionale, perché siamo convinti che si può trarre vera ampiezza e ricchezza culturale ed educativa da una corretta visione del patrimonio cristiano-cattolico e del suo peculiare contributo al cammino dell'umanità».

Siano di conforto e di guida ai genitori che operano tale

scelta e agli operatori scolastici le parole del Papa che raccomanda con paterna saggezza: «Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine» (Benedetto XVI, Porta fidei, n. 15).

Insegnare ai ragazzi a pensare, a guardare al di là, a ricercare, oltre e accanto alla ricerca dei saperi, la dimensione dell'Assoluto e dei valori è un dovere della scuola e della famiglia e sollecita un compito non facile e non delegabile da parte di tutti gli educatori: docenti e genitori. La scelta responsabile dei genitori al momento dell'iscrizione dovrà comunque trovare una risposta completa ed esauriente nella figura del docente di religione, educatore e testimone e nell'intero corpo docente che da educatore è capace di saper «guardare tutti ed osservare ciascuno», cooperando per lo sviluppo armonico e integrale del progetto di vita del singolo studente.

Giuseppe Adernò

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Associazione Internazionale di Ontopsicologia

Tra i gruppi rubricabili tra le religioni e i movimenti del potenziale umano possiamo includere l'Associazione Internazionale di Ontopsicologia fondata da un ex religioso francescano: Antonio Meneghetti. Antonio Meneghetti, nato nel 1936, ex francescano, sviluppa una ricerca spirituale indipendente che lo porta alla fondazione di quella che si presenta come una nuova disciplina, l'ontopsicologia. Dopo avere letto il libro di Edmund Husserl (1859-1938) *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, condivide il punto di vista dell'autore sul fatto che il sapere scientifico è fenomenologia e anche la coscienza è fenomeno. Il pensiero di Husserl ha ispirato i primordi del pensiero di Meneghetti che, in seguito, lo ha portato all'elaborazione del «metodo ontologico». Nel 1972 fonda una Scuola Ontopsicologica che nel 1978 si costituisce in Associazione Italiana di Ontopsicologia. Lo scopo è quello della ricerca non soltanto sull'attività psichica, ma sull'«evento uomo» e sul suo significato. Esiste una psicoterapia «ontopsicologica», ma è presentata come risvolto terapeutico di una più vasta «scienza ontopsicologica», il cui scopo è l'evoluzione creativa della personalità. L'Ontopsicologia, secondo Meneghetti, è una «scienza epistemica» che utilizza il metodo interdisciplinare e si interessa del problema critico della conoscenza e della causalità fisica. Essendo conoscenza ontologica, l'Ontopsicologia può essere applicata in diversi settori del sapere umano. Partendo dall'idea di Husserl secondo cui nessuna scienza si è dimostrata capace di cogliere la causa in sé, l'Ontopsicologia sostiene di avere rintracciato questa causalità grazie alle elaborazioni di Meneghetti. Egli, nel corso di trent'anni di attività, «non avendo a disposizione un laboratorio su misura, ha preso come laboratorio l'uomo, osservando i trasporti di comunicazione che modificano e modulano tipi di energia e utilizzando accanto alla razionalità aristotelica nuovi principi da lui scoperti».

Meneghetti - le cui attività si sono estese al Brasile, dov'è sorta un'Associazione Brasiliana di Ontopsicologia, e all'Europa dell'Est - ha pubblicato oltre quaranta volumi che espongono i principi dell'ontopsicologia, diversi dei quali tradotti anche in portoghese. Questi testi costituiscono un corpus che spazia dal cinema alla musica, dall'arte alla spiritualità, fino alla «epistemologia evangelica», che si presenta come dinamica superiore a quella delle Chiese istituzionali ed esperienza dell'Io cosciente di Gesù il Cristo. Le idee ontopsicologiche sono diffuse anche tramite corsi, seminari, conferenze, congressi. La Psicologica Editrice di Roma, fondata nel 1975, e l'affiliata Psicologica Editrice do Brasil di Porto Alegre, pubblicano principalmente opere di Meneghetti. Con Meneghetti ha collaborato fino al 1996 la moglie Loretta Lorenzini, che in seguito ha separato la sua vita privata e professionale da quella del fondatore dell'Ontopsicologia, proseguendo un'attività distinta tramite l'associazione *Il Cenacolo*, già precedentemente fondata, il cui sito Internet non è più attivo. Le sedi dell'Associazione Internazionale di Ontopsicologia si trovano a Roma, Mosca, Riga, Kiev, San Paolo, Pechino.

amaira@teletu.it

Mons. Pennisi Assistente dei Teutonici



Il Gran Maestro durante la cerimonia di insediamento della Commenda di Sicilia nel dicembre 2009

Il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, l'Abate Generale Bruno Blatter, il 24 gennaio scorso ha nominato mons. Michele Pennisi Assistente spirituale della Commenda Autonoma «Santa Maria degli Alemanni» e mons. Grazio Alabiso Assistente Spirituale Vicario.

L'Ordine Teutonico è un antico ordine monastico-militare e ospedaliero sorto in Terrasanta all'epoca della terza crociata ad opera di alcuni tedeschi per assistere i pellegrini provenienti dalla Germania. L'Ordine venne formalmente soppresso da Napoleone Bonaparte nel 1809 ma in seguito fu ripristinato dagli Asburgo. Venne riformato nel 1929 dalla Santa Sede che lo rese un ordine di

canonici regolari per la cura d'anime e le opere di carità. Oggi l'Ordine è quindi una struttura meramente religiosa di diritto pontificio, anche se il suo Gran Maestro, ha facoltà di concedere dignità equestri cavalleresche a personaggi di altissimo rango. I Cavalieri e Familiari hanno l'obbligo di ispirare la propria vita ai precetti evangelici e il dovere di recitare il rosario ogni giorno. Dell'Ordine esiste anche il ramo femminile delle Suore di Carità dell'Ordine Teutonico le quali, sole nel panorama canonico, riconoscono lo stesso superiore del ramo maschile nella persona del Gran Maestro. L'unica sede centrale dell'Ordine Teutonico si trova a Vienna.

Il Gran Maestro l'8 dicembre 2009, per il ritorno dell'Ordine in Sicilia, presso la Diocesi di Piazza Armerina, ha voluto rendere omaggio alla memoria storica della presenza teutonica in quelle terre ed alla devozione popolare, intitolando a «Santa Maria degli Alemanni» la nuova Commenda Autonoma di Sicilia. In diocesi sono membri

dell'Ordine oltre a mons. Pennisi, mons. Grazio Alabiso, don Filippo Ristagno, don Antonino Rivoli e don Rosario Sciacca. In Sicilia l'Ordine oltre che nella diocesi di Piazza Armerina è presente nella diocesi di Palermo.

Carmelo Cosenza

in Diocesi

morto l'abate Leonarda

Sabato 26 gennaio alle ore 15 è venuto a mancare il Rev.mo P. Abate D. Salvatore Leonarda Osb, Abate di San Martino delle Scale (Palermo). I funerali sono stati celebrati nella Basilica Abbazia di San Martino delle Scale lunedì 28 gennaio.

trasferimento

A seguito della richiesta avanzata, con il consenso del vescovo mons. Pennisi, da parte del rev. don Rosario Sciacca di Gela, l'11 gennaio scorso l'arcivescovo di Siracusa mons. Salvatore Pappalardo lo ha nominato addetto alla Basilica Santuario Madonna delle Lacrime in Siracusa. La nomina è valida fino al settembre 2013.

segue dalla prima pagina *I vescovi: «Chiudersi alla vita è una forma di egoismo»*

ragione e rafforzato dalla fede cristiana, non potrà mai essere disconosciuto o messo da parte, pena la distruzione della stessa verità sulla persona umana. Le parole della Chiesa trovano, pertanto, una naturale accoglienza nella profondità del cuore della persona.

E proprio la verità sulla persona, che coincide con la logica del dono, è l'ambito dove porre i fondamenti per un rinnovato impegno a favore della vita. Questi anni sono caratterizzati da una forte crisi economica, che genera la grave difficoltà nel fare famiglia. «Sono diffuse - si legge nel Messaggio - con-

dizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia».

Come uscirne? Intanto, occorre che chi governa faccia la sua parte: «Non è né giusto né sufficiente - notano i vescovi - richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale». Poi, anche i mezzi di comunicazione devono sentire la responsabilità

di diffondere modelli di consumo responsabili e non far apparire il miraggio di un benessere irraggiungibile per i più e, quindi, ingiusto.

Soprattutto, occorre accrescere le relazioni, fare rete sino al punto che - ha detto il Papa al Convegno internazionale svoltosi a Milano nella primavera scorsa - una famiglia si prenda cura di un'altra famiglia. Utopia? No, se si pensa che questo corrisponde alla logica della persona, una logica capace di suggerisce sempre forme nuove di cura e di sostegno.

Marco Doldi

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 30 gennaio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato FIC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--